

Sapore di libri

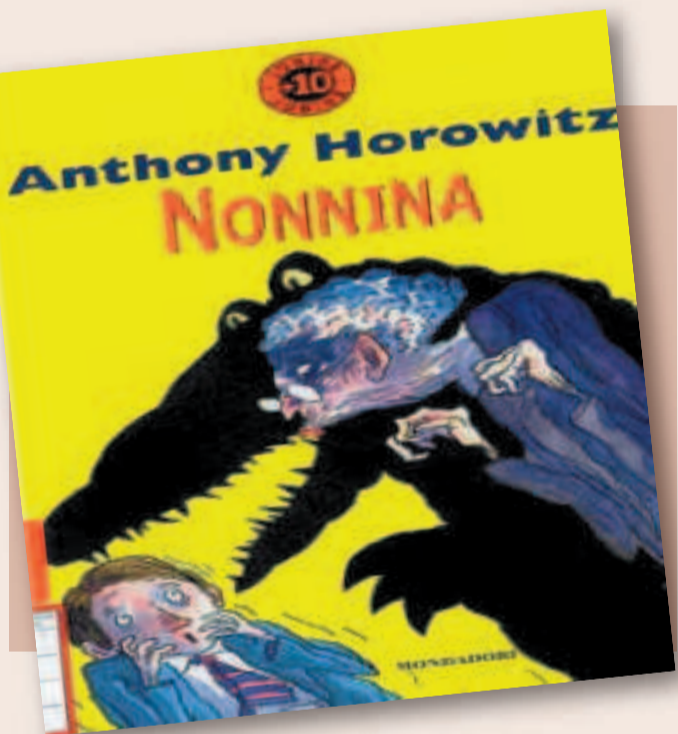
A cura di Lorenza Farina (vtacc@bibliotecabertoliana.it)



Otfried Preussler
Bimbo d'Acqua

Illustrazioni di Winnie Gebhardt-Gayler
Firenze: Salani, 1990.

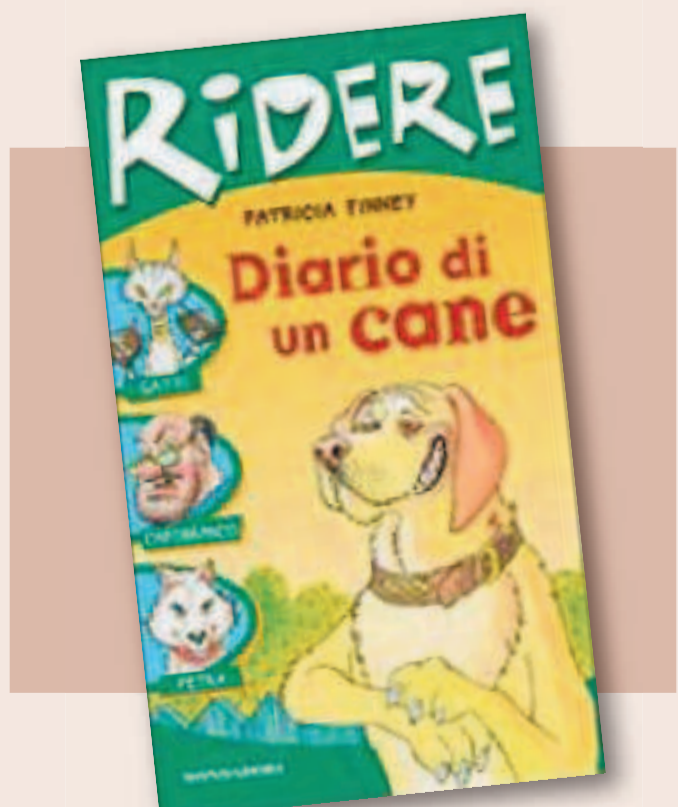
"Il testo è fantasioso e un po' comico. La storia si svolge in un piccolo stagno dove un piccolo gnomo d'acqua impara a conoscere il mondo che lo circonda. A me questa favola è piaciuta molto perché insegna a conoscere gli abitanti dello stagno". (Roberto, 8 anni).



Anthony Horowitz
Nonnina

Illustrazioni di Tony Ross
Milano: A. Mondadori, 1996.

"Forse è capitato anche a voi di avere una nonna, o meglio una nonnina, che quando è da sola con voi non vi lascia in pace e continua a tormentarvi. Spero di no, ma se fosse così, dovrete leggere assolutamente questo libro che è veramente divertente e pieno di colpi di scena!". (Enrico, 12 anni).



Patricia Finney
Diario di un cane

Traduzione di Carola Proto
Milano: Mondadori, 2002

"Questo libro è piacevole e molto particolare, perché è scritto in forma di diario, con tutti i pensieri del cane protagonista, un amabile Labrador di nome Jack, dal pelo giallo che racconta la sua vita, i suoi amori e le sue avventure". (Luca, 10 anni)

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



al servizio
della cultura

Vicentini nel mondo

Michela Petrizzelli (pigafetta@bibliotecabertoliana.it)

Il naufragio di Filippo Pigafetta

Prima ancora del suo prestigioso servizio presso Ferdinando II de' Medici, Filippo Pigafetta ebbe una vita piuttosto movimentata e pubblicò alcuni dei suoi libri più importanti. Nel 1582 iniziò un viaggio per l'Europa in compagnia di Anton Maria Ragona; da questi viaggi desiderava raccogliere informazioni sulla situazione politica dei grandi Stati europei occidentali. Nel 1583 raggiunse l'Inghilterra e poi la penisola Iberica, visitando Madrid e Lisbona. Durante i viaggi Filippo annotava tutto, e intanto acquistava libri. Molta parte di questo materiale andò, però, perduto nel naufragio nel Golfo di Taranto della nave sulla quale viaggiava. Su questa vicenda il Pigafetta scrive al marchese Pinelli due lettere, nelle quali racconta l'accaduto e si rammarica della perdita dei libri che con tanta fatica aveva cercato e acquistato. La prima lettera è datata 17 marzo 1584:

"Illustrissimo Signore et paron osservantissimo, Il mio viaggio è stato così avventuroso, che non saprei che de-

siderare davantaggio; ma non si puote in questo mondo ottenere un bene compiuto. La nave per la quale tutto mi sono faticato, et sopra la quale havea mille cose singolari per V. S., a cinque del passato nel Golfo di Taranto, che la spiaggia bassa et grande havendo ivi dato fondo per fortuna con tre gomene, finalmente erando ha percorso in terra, et s'è rotta salvandosi gli huomini tutti et qualche robba pure pretiosa la quale poi da quelle genti è stata tolta e rubata, essendo in dispartire l'Amiraglio et quegli a lui Pugliesi. Io mi sono tanto adolorato, et cruciato, che nulla più et l'ho voluto scrivere a V. S. affinché partecipi della doglia, et perda la speranza del regalo che le havea apparecchiato...".

Nella lettera del 19 marzo 1584, indirizzata sempre al Pinelli, Filippo fa un elenco sommario dei beni perduti nel naufragio, tra i quali spiccano molte opere di autori portoghesi, di un certo pregio e rarità: "le cose che io havea nella nave erano diverse e squisite, ma io non me ne ricordo di tutte, però ne dirò alquanto. La tradotione del libro di Alessandro Fochet compiuta et riveduta da lui, et la prego a significare questa mia perdita al Signor Corbinelli, baciandogli in nome le mani. Le Genealogie vere di quasi tutti i principi moderni Christiani, Indiani e Macometani. Un libro del sig. Diego di Sa' contra il trattato de Navigatione di Pietro Nonia Portoghese, bellissimo, ove si esamina tutta la materia della navigazione, che a me pertiene et è libro che con fatica ho trovato. Un libro de' Costumi de' Chini in portoghese. Una carta grande nautica ove sono ambedue l'Indie di un valent'huomo Portoghese geografo che vi è stato, ove si vede il viaggio di Draca inglese. Uno itinerario dal Mexico alle



Molucche.... Una balestriglia ben fatta con la ragione del farla et dell'adoperarla, et uno discorso lungo della pietra calamita ... e che si volge alla stella, al polo, over al proprio suo polo et che cosa sia questo... et altre cose a lei pertinenti. I commentari dell'Indie di Alfonso Alborcheche, la terza deca di Gio di Barros meza tradotta. Tutte le Historie de' Portoghesi appartenenti alle Indie, il disegno sopra Terzera Di Goa, di Malaga d'India. Alcune mie fatiche sopra Herodoto di gran gusto, redatte sotto bellissimo capi et altre cose di valore non minore, che io per non recare più doglia a V. S. et a me tedio et dispetto non voglio qui annoverare et tra le altre una scrittura a stampa del duca d'Alma nella quale in nome del re di Spagna scongiurava il re Don Sebastiano a rimarsi d'andare in Africa...".

(Le lettere sono tratte dal ms. Ambrosiano D. 34 inf, c.16, 20-21)

Sopra: **Naufragio da Sebastiano Münster**, *Cosmografia universale*, Colonia 1575, p. 1139

A fianco: **Marco Ricci**, *Marina in tempesta con galeone al naufragio*.



Dietro il sipario

Mattea Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)

Delirio di libri, fra streghe e diavoli

C'era una volta un libro, che nel vivo della crociata contro la magia e la stregoneria denunciava la gravità del pericolo rappresentato dalla setta degli adoratori del diavolo e che la Chiesa di Roma sottopose ad un vaglio censorio attentissimo, e iscrisse infine nell'Indice dei libri proibiti! La sua storia è curiosa e insieme grottesca. La pubblicazione della "Demonomania de gli stregoni" di Jean Bodin a Venezia per i tipi di Aldo Manuzio il Giovane, nel 1587, era avvenuta sotto i migliori auspici. Preceduta dal grande successo già ottenuto (sette edizioni in Francia, una a Basilea), era stata tradotta in italiano da Ercole Cato, segretario del cardinal Ippolito d'Este, e dedicata da Niccolò Manassi, successore del Manuzio, ad Agostino Valier, vescovo di Verona e membro della Congregazione del-

l'Indice. Nella lettera dedicatoria Manassi non mancava di mettere in evidenza come l'incarico di vescovo chiamasse il Valier al dovere di combattere le streghe, e che appunto a tal fine l'opera si sarebbe dimostrata utilissima. In realtà sull'ortodossia della "Demonomanie" si nutrivano seri dubbi. L'esame delle idee di Bodin in merito ad uno degli aspetti più inquietanti dell'attività delle streghe, il potere di trasformarsi e di trasformare gli esseri umani in bestie, portò a risultati inattesi. Il Maffa, esponente della Congregazione dell'Indice chiamato a valutare il valore del testo, respinse decisamente la tesi bodiniana della possibilità di tali metamorfosi. Sostenere che le streghe possano mutarsi in animali, o trasformare gli uomini mediante la magia, era assurdo e inaccettabile sia sul piano fisico, sia sul piano teologico; chi credeva in cose simili



li attribuiva al diavolo poteri analoghi a quelli di Dio e ciò era una bestemmia. Bodin era ormai un autore nel mirino delle autorità romane. Nel 1592 usciva la terza edizione italiana della "Demonomania" con un'avvertenza al lettore che sottolineava come fossero state "emendate tutte quelle cose, le quali potevano in qualsivoglia maniera scandalizzare la mente pia de' cattolici e fedeli di Santa Chiesa". La censura ripetuta del testo fu tuttavia vana; se nell'Indice sisto-clementino del 1593 (non promulgato) tutte le opere di Bodin venivano proibite "donec corrigantur" - e quindi se ne vietava il commercio - nell'Indice clementino del 1596 la "Demonomania" figurava addirittura tra i titoli di cui era assolutamente vietata la lettura, in qualsiasi lingua o edizione. L'estremo tentativo dell'editore Manassi, una supplica rivolta direttamente a Clemente VIII, riu-

scì ad ottenere che il testo venisse sottoposto all'ennesimo controllo, affidato ad uno dei giureconsulti più prestigiosi della curia, Francesco Peña. Quella di Manassi non era probabilmente un'iniziativa isolata, ma s'inseriva nel clima di proteste sollevate dagli editori veneziani, e sostenute dalla Serenissima, contro il rigore eccessivo dell'Indice, che danneggiava una delle principali attività economiche dello stato. Nel 1599 il lavoro di Peña era terminato: per quanto venissero riconosciuti gli aspetti positivi della "Demonomania", l'autore si dimostrava tuttavia "imperitus" dei dogmi cattolici. Il libro, decretò la Congregazione, poteva esser letto soltanto dagli inquisitori per il profitto che si poteva trarre dalle notizie sulla procedura legale nei processi di stregoneria; ma, al di là di quest'ambito ristrettissimo, non avrebbe assolutamente potuto circolare.

In alto: **Jean Bodin**, "Demonomania de gli stregoni...", Venezia, presso Aldo, 1592 (Biblioteca Civica Bertoliana). Avvertenza "A Lettori" dell'edizione 1592 della "Demonomania".

A fianco: **"Le tre streghe"**, olio di J. Fusely (1714-1825).

